

MERITOCRAZIA (MA NON A PAROLE) PER SPENDERE DI PIU' NELLA RICERCA



Alla giornata della ricerca si sono sentiti i soliti appelli per aumentare la spesa in ricerca e sviluppo (R&S) in relazione al Pil come soluzione per il rilancio. La **Confindustria** ha peraltro identificato correttamente che parte del problema è il nanismo delle imprese che sono troppo piccole per essere innovative, proponendo di usare fondi pubblici europei per finanziare reti di imprese tra Nord e Sud che permettano di superare la piccola dimensione.

Ben venga il riconoscimento da parte di Confindustria che il nanismo delle imprese preclude l'innovazione. Il gap di spesa in relazione al Pil in R&S in Italia nei confronti degli altri Paesi è da sempre maggiore proprio nel settore privato che nel settore pubblico. Sulla soluzione di ulteriore assistenzialismo alle imprese (anche se con fondi pubblici europei) resta qualche dubbio perché raramente ha funzionato per la ricerca e l'idea di farlo su una «rete Nord-Sud» deve essere approfondita meglio per esprimere un giudizio.

Ma per affrontare il problema del nanismo delle imprese italiane basta rifarsi ai sani principi dello stesso presidente della **Confindustria** che ha invitato i suoi colleghi ad «aprirsi maggiormente al capitale e al *know how* esterno». Ormai è chiaro a (quasi) tutti che la colpa del «piccolo è bello» delle imprese italiane è la mentalità del suo azionariato familiare (per fortuna non sempre) più interessato agli interessi della famiglia appunto che a quelli dell'impresa. I talenti di ricerca e del management non amano le imprese dove la meritocrazia è poco di moda. Questo per quanto riguarda la spesa privata di R&S.

Per quanto riguarda la spesa pubblica, alla giornata della ricerca il tema è stato «concentrare le risorse sulle università migliori». Purtroppo una volta di più una cosa sono le parole e l'altra i fatti. Le solite «caste» sono riuscite a ottenere un limite del 3% ai tagli che un ateneo (peggiore) può avere. La allocazione meritocratica dei fondi va così a farsi benedire. In Italia la chiave non è quanto spendere in ricerca oggi, ma come spendere meglio oggi per meritarsi più fondi domani.

Roger Abravanel

